

Parte terza

All'ombra del campanile di Giotto

(1° ottobre 1975 – 31 agosto 1992)



Firenze. Il campanile di Giotto

1° ottobre 1975

Trasferito a domanda a Firenze. Stamani, mi dico, appena arrivo in direzione, dopo un saluto a Gabriella Sestini - la segretaria - a Gianna ed ai custodi già incontrati due o tre giorni prima, scriverò la mia brava presa di servizio e poi farò un giretto nelle aule per conoscere maestri ed alunni.

Domani andrò alla Nuccio, poi alla Redi e finalmente a Rovezzano e al Guarlone.

Più in là visiterò anche le numerose scuole private e la classe reggimentale nella Caserma Predieri.

Con questi pensieri e propositi percorrevo l'ombroso vialetto che porta al cancello della Pilati, tra una voluta e l'altra di sigaretta, contento anche della magnifica giornata che il tiepido sole autunnale annunciava.

Man mano che procedevo sentivo un vociare e guardando vidi proprio sul cancello una folla.

Mi avvicinai e fui subito fermato da un brusio improvviso.

Percepì un saluto e una domanda: è Lei il nuovo direttore? Risposi di sì mentre le voci aumentavano e sventolavano fogli di carta.

Non rendendomi conto di quanto stava succedendo chiesi a chi mi s'era accostato quasi a travolgermi, il perché di tanta apprensione.

Siamo tutti i genitori dei futuri alunni delle prime classi e non essendo soddisfatti dell'assegnazione fatta a luglio dalla direttrice Carla Bianchi.

La stavamo aspettando, dopo una nottata passata in assemblea nel salone parrocchiale gentilmente concessoci da Don Giorgio¹⁰⁶ per sottoporle quanto abbiamo concordato in merito e per rifare con Lei i nuovi elenchi.

Poiché non posso ricevervi tutti, data l'angustia della stanzetta ove è posto l'ufficio, dissi, mi seguano un paio di genitori per classe.

Nel breve tragitto che separa il cancello dalla scalinata mi venivano in mente tutte le circolari e le disposizioni di legge in merito alla formazione delle classi, unica prerogativa rimasta al direttore didattico dopo i decreti delegati. Se avessi voluto rifare gli elenchi, pensai, avrei impiegato almeno due o tre giorni, e, senza una conoscenza dei ragazzi, avrei di nuovo scontentato tutti.

Stavamo giungendo in direzione e appena guadagnai la stanza, invocando in cuor mio *Madonna Discrezionalità*, mi rivolsi a quella decina di persone che mi poggiavano sul tavolo i fogli con gli elenchi, e chiedendo la riconferma del loro placet, chiamai a gran voce Gabriella¹⁰⁷ invitandola a portarmi il timbro ufficiale che apposi in ogni foglio che con calma firmai, sbirciando di sottocchi quelle facce che diventavano via via sorridenti e serene. Chiamai poi Gino, il custode, pregandolo di fare le fotocopie e di consegnarle alle maestre che stavano aspettando di fare l'appello e dividersi i ragazzi tutti presenti e vocianti nell'atrio. Poi insieme ai genitori accompagnai i bambini nelle classi.

Alle nove e quarantacinque, invitato da Fernando Pasquetti e da altri, uscii con loro a prendere un caffè al bar sull'angolo di Via Aretina. *και τοδε Φουχλυλιδεω*, anche questa è di Focilide¹⁰⁸.

Il Circolo 12° di Firenze nell'anno 1975

Il circolo 12° era territorialmente vasto e consistente era il numero degli alunni e degli operatori.

La direzione didattica era posta nel 1° edificio della scuola Pilati, Piazza Rosadi n.5, costruito in fabbrica nel 1968. Da esso, per mezzo di un giardino, si accedeva ad un prefabbricato, altra sede scolastica.

La segreteria didattica era gestita da una sola unità, la signorina insegnante Gabriella Sestini.

Nel sottosuolo del primo edificio funzionava la cucina. Vi era pure una palestra che doveva servire entrambi i plessi.

Dipendenti dalla direzione erano i seguenti plessi:

- la scuola Pilati, divisa in due edifici. Nel primo vi erano solo classi di scuola elementare, nel secondo, elementari e materna comunale

¹⁰⁶ Don Giorgio Bianchi, Parroco della Chiesa di S. Antonino a Bellariva

¹⁰⁷ Insegnante Gabriella Sestini, segretaria della direzione

¹⁰⁸ Per dire anche questa è fatta! Focilide, poeta elegiaco greco nato a Mileto nel VI sec. a.C., faceva precedere, come sigillo di proprietà delle sue sentenze popolari, il detto riportato. In termini poveri significa: anche questa è fatta!

- la scuola O.Redi, in via Giotto,4 con elementare statale e materna comunale;
- la scuola B. da Rovezzano, in via Clemente Rebora, 2 con elementare statale e materna comunale;
- la scuola Giuseppe Ernesto Nuccio, in via Ripa,4 con sole classi elementari;
- l'Istituto Nazionale dei Sordomuti, in via del Guarlone, con 5 classi di scuola elementare;
- la scuola reggimentale presso la caserma Predieri in fondo a via Aretina ove funzionava una pluriclasse elementare;
- la scuola materna comunale di Varlungo;
- una succursale della Materna Bellariva che aveva funzionato l'anno prima presso la Piscina Comunale.

A tutto ciò si univa il funzionamento di classi pomeridiane affidate ad insegnanti comunali chiamate **educatori** che il Comune affidava al direttore per la sola gestione didattica. Ecco la situazione del Circolo:

A) Scuola elementare statale:

Plesso scolastico	Insegnanti statali	Insegnanti comunali
G. Pilati	25 ¹⁰⁹	10
O. Redi	9	5
G.E.Nuccio	15	10
B.da Rovezzano	10	5

B) Scuola Materna Comunale:

Plesso scolastico	Insegnanti e sezioni
Varlungo	12 6 sez. m. 6 sez. p.
G.Pilati	9 5 “ 4 “
O. Redi ¹¹⁰	7 5 “ 2 “
B. da Rovezzano	5 3 “ 2 “
Ist. Naz. Sordomuti	2 1 “ 1 “

C) Scuola Materna Statale:

Plesso scolastico	Insegnanti e sezioni
O. Redi	8 3 sez. mat.1 sez. pom..

D) Mensa scolastica: posti pranzo necessari

Scuola	Elementare	Materna
Pilati I edif.	170	=
Pilati II edif.	120	90
B. da Rov	65	25
O. Redi	30	30
G. E. Nuccio	180	=
Varlungo	=	165

E) Alunni iscritti e frequentanti:

Plesso scolastico	Elementari	Materne
G. Pilati	612	160
O Redi	210	217¹¹¹

¹⁰⁹ Tra le insegnanti di quell'anno ricordo Licia Squarzanti, Patrizia Medici, Vittoria Stroppolatini, Adelina Naldi, Carla Ardori, Bianca Trigari, Piera Ceccarelli, Anna Valenti, Maria Stella Cangioli, Gioietta Pietroniro, Angelina De Vico, Giuliana Natali.

¹¹⁰ Alla scuola O. Redi confluirono due sezioni da B. da Rovezzano e tre sezioni dalla Pilati, l'anno prima sistemate presso la Piscina di Bellariva non più utilizzabile per lavori di rifacimento e non altrimenti sistemabili alla Pilati.

¹¹¹ Di essi 91 erano iscritti alla materna statale

G.E. Nuccio	370	---
B. da Rovezzano	271	62
Istituto Naz Sord.	74	43
Varlungo	=	236

Si aggiunga un organico di custodi, cuochi e inservienti vari per un totale di 35 unità.

Situazione finanziaria ¹¹²

Entrate (solo contributo statale)

Titolo I Entrate correnti	10.000.000
Titolo II Entrate in conto capitale	5.000.000
Titolo III Entrate per partite di giro	2.000.000
<i>Totale generale delle entrate</i>	17.000.000

Spese

Titolo I Spese correnti

Acquisti e rinnovi di modesta entità	1.000.000
Manutenzione delle attrezzature	200.000
Acquisto di materiale di facile consumo	1.800.000
Spese per attività parascolastiche	3.000.000
Spese per attività sportive	2.000.000
Spese generali di funzionamento	2.000.000

Titolo II Spese in conto capitale

Acquisti, rinnovi e manutenzioni	3.000.000
Arredamento palestra	2.000.000

Titolo III Spese per partite di giro

Gestione scuola materna statale	2.000.000
---------------------------------	-----------

Totale generale delle spese **17.000.000**

=====

Firenze, febbraio 1976

Nel mese di febbraio cominciarono a giungere alle scuole telefonate anonime che avvertivano dell'esistenza di una o più bombe poste nei locali scolastici.

Oltre a sporgere denuncia alla Questura ad ai Carabinieri di Rovezzano chiedendo pattugliamenti notturni e diurni e ad avvertire ogni volta il Provveditore, predisposi un piano di evacuazione delle scolaresche in accordo con i parroci di S. Antonino a Bellariva, don Giorgio Bianchi, e del parroco di S. Andrea a Rovezzano, che misero a disposizione dei ragazzi le sale parrocchiali onde evitare il loro sciamare per le vie del quartiere.

Firenze, 16 marzo 1976

In riunione presso la scuola Matteotti del viale Morgagni con tutti i Colleghi si discute di una possibile forma di aggregazione dei direttori didattici di Firenze.

L'assemblea è interrotta alle ore 10,30 dalla notizia del rapimento dello statista Aldo Moro.

¹¹² I genitori contestarono un bilancio così misero. Gli insegnanti si sentirono frustrati e furono costretti più volte a provvedere in proprio alle necessità della classe. Per fortuna il Comune di Firenze forniva sussidi didattici e materiali di consumo alle maestre dell'Educatore di cui beneficiavano anche le colleghe statali, ed aveva pure a carico le spese di pulizia e di cancelleria per gli uffici direzione e di segreteria.

Il Collegio dei direttori didattici.

Il direttori didattici riprendendo un'idea nata già nel 1976, pensarono di costituire un'Assemblea alla quale fu dato il nome di *Collegio dei direttori didattici di Firenze* al fine di avere dei comportamenti omogenei:

- nei confronti dell'amministrazione comunale di Firenze circa la gestione degli educatori e delle sue scuole materne;
- nei confronti dei genitori che, legalmente immessi nella scuola con i decreti delegati avevano bisogno di essere responsabilizzati e soprattutto guidati ad una partecipazione operosa e costruttiva;
- nell'interpretazione ed applicazione delle disposizioni che la stessa amministrazione scolastica emanava.

Tale organo non era stato previsto da nessuno dei D.P.R./74 e pertanto, malgrado le richieste al Ministero, non si ebbe mai un suo riconoscimento giuridico.

La cosa però non dispiacque al provveditore agli studi dott. Baldassare Gulotta da cui ottenemmo il placet. In assenza della legge il Collegio continuò ad esistere fino al 1996.

Intorno agli anni '80 presero parte al Collegio anche i direttori della Provincia e l'organo si chiamò *Collegio dei direttori didattici di Firenze e Provincia*.

Fu necessario creare alcuni meccanismi per il suo funzionamento. Si costituì una Presidenza¹¹³ ed una Giunta¹¹⁴ che aveva il compito di preparare i lavori del Consiglio, di aver contatti periodici con il Provveditore e gli Uffici, con le amministrazioni locali e soprattutto con quella di Firenze.

La Giunta emanò un regolamento e lo stesso collegio ne integrava l'opera con la creazione di commissioni di lavoro.

Per oltre un decennio il Collegio fu un punto di riferimento. Si riunì trimestralmente e a volte anche d'urgenza, su proposta della Giunta.

Le cariche erano annuali e si conferivano in settembre

Feci parte della Giunta per 4 anni, dal 1984 al 1988¹¹⁵. Fui nominato presidente di una commissione che tenne rapporti con il comune di Firenze. Ricordo solo alcune delle trattative più difficili:

- la gestione del personale insegnante comunale sia di scuola elementare che materna;
- la razionalizzazione di alcuni oneri quale ad esempio la tassa per la rimozione dei rifiuti solidi che, in edifici occupati da attività comunali, aree destinate alle scuole materne e spazi per le cucine e i refettori¹¹⁶, dovevano essere scorporate dal computo metrico e accollate all'Ente.

Uno dei compiti del Collegio fu anche il coordinamento amministrativo e la diffusione dell'interpretazione delle norme per una uniformità di comportamento nell'intera Provincia¹¹⁷.

Alle riunioni intervenivano anche gli Ispettori Tecnici.¹¹⁸

Il premio Pilati

Ogni anno, il 3 ottobre, il signor Bruno Pilati, figlio del fu Gaetano cui la scuola è intitolata, in memoria dell'uccisione del padre da parte di una squadra fascista, faceva visita alla scuola ed elargiva un premio in denaro accompagnato da una pergamena destinandolo ai migliori alunni licenziati a giugno.

La cerimonia si svolgeva alla presenza di tutte le classi e il direttore, oltre a ricordare la figura e l'opera di Gaetano Pilati, trovava l'occasione per incitare i ragazzi allo studio.

¹¹³ Ricordo alcuni colleghi che occuparono tale carica: Alfio Pignotti, Giovanni Bezzati, Ugo Giorgi, Antonio Di Florio

¹¹⁴ Composta da 5 membri di cui 3 direttori della Provincia e 2 di Firenze

¹¹⁵ Voglio ricordare alcuni colleghi scomparsi cui fui particolarmente legato: Luigi Tronci e Giovanni Bezzati di Scandicci, Gaetano Minnella, chiamato *la norma*, per la sua preparazione giuridica, Alfio Pignotti, per più anni Presidente del Collegio, Mauro Barlucchi.

¹¹⁶ I genitori pagavano la mensa scolastica. Pochissimi erano i casi di esenzione per indigenza.

¹¹⁷ Ad esempio, i supplenti non trovavano alcuna differenza di trattamento tra un Circolo e l'altro. Se in uno era consentito o tollerato un ritardo in relazione alle difficoltà logistiche, tale regola era applicata anche altrove.

¹¹⁸ Ricordo Giuseppe Parenti, Gabriella De Majo, Luciano Ranzi, Zevio Marziali.

Con l'andar del tempo ed il mutare delle situazioni, invece di un premio ad personam, si stabilì che l'ammontare dell'elargizione fosse destinata alla creazione e all'incremento di un laboratorio fotografico che fu affidato, per anni, con successo, alla guida della maestra Carla Ardori¹¹⁹.



Firenze, 3 ottobre 1989.

Foto ricordo dopo la consegna del "Premio Pilati".

Da destra: signora Pilati, signorina Gabriella Sestini, segretaria della direzione, lo scrivente, Bruno Pilati e sua cognata.

I primi anni degli organi collegiali

I consigli di circolo erano politicizzati al massimo. Pretendevano la gestione didattica.

La situazione era già complicata per la presenza d'insegnanti comunali in servizio presso le scuole statali.

Il comune di Firenze organizzava e gestiva, fino alla metà degli anni '80, i cosiddetti Educatori o Doposcuola nati, dopo l'avocazione allo stato delle scuole elementari (R.D.1° luglio 1933,n.786), per assistere gli alunni nelle attività pomeridiane.

Tali doposcuola che dapprima accolsero bambini di più classi, mutate le esigenze di lavoro dei genitori, furono richiesti da tutti¹²⁰.

Nacquero così classi coperte per tutta l'arco della giornata scolastica da due insegnanti: uno statale di mattina ed uno comunale di pomeriggio.

.Per tale situazione s'inventò allora un nuovo rapporto didattico.

Le classi furono dette *integrate* e le insegnanti comunali riciclarono il loro ruolo ed ebbero corresponsabilità nella conduzione didattica.

In altri termini si creò, in mancanza di posti statali, una scuola che funzionò a tempo pieno con grosse difficoltà di gestione tra due istituzioni, Stato e Comune, che avevano normative diverse.

I genitori del Consiglio di Circolo ed i Rappresentanti classe chiedevano la presenza degli insegnanti comunali anche nelle riunioni.

Nel silenzio della norma, ne furono ammessi come esperti alcuni delegati dai colleghi.

Si ebbe alla fine l'avallo del Provveditore agli studi.

La scuola risultava così articolata:

- vi erano classi a tempo pieno tutte con insegnanti statali; 8 ore giornaliere di funzionamento con servizio mensa;

¹¹⁹ Negli ultimi tempi la somma fu di £. 500.000

¹²⁰ Vi erano pure educatori linguistici, affidati per lo più ad insegnanti di madre lingua francese o inglese ed educatori ginnici ai quali erano preposti diplomati dell'ISEF.

- classi integrate con insegnanti comunali e statali, funzionanti come sopra;
- classi a tempo normale affidate solo ad insegnanti statali funzionanti per sole 4 ore antimeridiane.

A tutto questo si aggiungeva la gestione degli educatori speciali. Vi fu pure un periodo in cui i Consigli di Quartiere inviavano, su richiesta e delibera dei Consigli di Circolo che mai si stancavano di interloquire, *esperti* a vario titolo quali animatori teatrali, disegnatori, accompagnatori per le visite guidate ai Musei.

Per le visite fuori città prese piede in Firenze un *Comitato per la Festa dei Ragazzi* che raccogliendo fondi qua e là anche dalla Provincia e dalla Regione li elargiva poi alle scuole procurando pullman e fissando visite in varie località¹²¹.

Come si vede si dovevano sudare le classiche sette camice per dirigere Collegi ed Assemblee, discutere ed approvare piani didattici, ognuno dei quali, diverso per impostazione, richiedeva una attenzione particolare e la messa a punto di strategie differenti

Le responsabilità crescevano e quando sembrava che tutto filasse liscio si presentava un problema che ti toglieva quiete e serenità.

Solo per esempio ricordo le difficoltà che si presentavano in maggio, ormai alla fine dell'anno, per organizzare e gestire le gite scolastiche.

Tra il 1980 e il 1985 il comune di Firenze cominciò con il non sostituire il personale insegnante che per via dei pensionamenti andava mancando e finì di fare opera surrettizia allo stato.

Riciclò in altre attività gli insegnanti che aveva ancora disponibili che divennero tecnici amministrativi o impiegati presso i consigli di quartiere.

La scuola elementare statale fu o a tempo pieno o a tempo normale

Nel 1985 la riforma introdusse i moduli ed un nuovo criterio di fare didattica.

L'utenza continuò a chiedere, anche con l'apporto di comitati cittadini, il tempo pieno privilegiando il rapporto a due già sperimentato.

S'istituirono, nello stesso circolo, plessi funzionanti a tempo pieno dirottandovi tutti quelli che lo richiedevano

Si passò ai moduli con gradualità anche perché gli stessi insegnanti erano poco convinti della validità didattica della novità.

Scuola A. Diaz - Circolo XV -

Anno 1978

Un grosso carico di lavoro mi attendeva alla Diaz.

Il mio predecessore mi lasciò un metro cubo di carte sul tavolo senza farmi alcuna consegna.

La segretaria s'era dimessa il giorno prima che assumessi servizio.

Il circolo vasto e con plessi sparpagliati era affidato al buon cuore degli insegnanti, i soli su cui potei contare per la loro preparazione e serietà professionale.

I genitori eletti negli organi collegiali, pochi per la verità ma impegnati, vollero subito mettere mano in ogni cosa.

Alcuni prendevano direttamente ordini dalla casa del popolo.

Altri più estrosi e geniali volevano che la scuola obbedisse a certi loro disegni che denotavano una grossa frustrazione. Qualcuno proponeva metodologie o si improvvisava amministratore di interventi finanziari da attuarsi a parole.

Non rappresentavano nessuno dei loro elettori se non se stessi.

La notorietà così ricercata servì a molti come piattaforma di lancio alla vita politica. Ne ho poi visti eletti nelle circoscrizioni amministrative, nei distretti scolastici, nel consiglio comunale, alla provincia e alla regione.

Gli altri genitori che incontravo nelle assemblee di classe e nei colloqui individuali li ignoravano dissentendo completamente dalle loro idee.

Tutti i Maestri mi dettero una mano a riportare ordine nella confusione mentale di tanti *illustri pedagogisti*. Tra essi ricordo con affetto: Franco Perugi, collaboratore attento, solerte, continuo ed

¹²¹ Tale Comitato nacque nella scuola Benedetto da Rovezzano, dipendente dalla Pilati per l'impegno di un genitore, il signor Franco Casini. Fu attivo per molti anni.

appassionato uomo di cultura e di scuola; Antonio Di Bartolomeo, preciso e intransigente; Enrico Carini, Giuseppe Ferrari, Mino Vitali, Umberto Betti, Anna Maria Manuelli, Nara Moschitta, Tatiana Da Vela ed altri.

Un memore pensiero va al compianto Fortunato Varrocchi, ed un grazie particolare ad Ambra Rovai. Furono onesti, cari e sinceri collaboratori.

Da ultimo ricordo anche una giovane scanzonata segretaria, Raffaella Librandi, che seppe conciliare le sue idee e la famiglia con il lavoro.

Il Comune ampliò la scuola Diaz e ne migliorò la situazione logistica. Per un anno fui circondato da falegnami e muratori, polvere e martelli pneumatici.

Rimanevo solo pomeriggi interi per riordinare l'archivio e fare, per la prima volta, la ricognizione inventariale di tutto il materiale didattico.

Mi sembrava di essere ritornato a Cerchiara di Calabria, tanto era il disordine delle carte e delle cose.

Mi aiutarono Peppino Parridi e Giulietta Pancani, due custodi di vecchio stampo che qui ricordo per la profonda dedizione e la non comune instancabile operosa disponibilità

Al Circolo appartenevano le scuole elementari poste nei plessi di Benedetto da Rovezzano, Andrea Del Sarto, S. Marta, Desiderio da Settignano e nella stessa scuola Diaz.

La giurisdizione si estendeva poi alla scuola materna ed elementare privata delle Ancelle di Maria, alle materne statali Benedetto da Rovezzano, Desiderio da Settignano, pure ampliata e rifatta nello stesso anno, alle materne comunali A.Diaz, e A. Del Sarto, ed infine alla materna privata San Francesco d'Assisi.



Scuola Armando Diaz, Firenze, Via Gabriele D'Annunzio, 175. Esterno.

Buono per tutti gli usi

(Mio scritto pubblicato dalla rivista "Confronti" n° 3/4, aprile-maggio 1980 Edit. Magisterium, Firenze).

Chi è buono per tutti gli usi... è inutile! Tale è il direttore (per modo di dire), didattico (neppure per idea).

Quando si pensò alla gestione democratica della scuola gli si dettero le presidenze di tutte le commissioni, fu notaio di tutti gli atti, controllore di tutti gli elenchi.

Senza soldi, procura moduli, prepara schede. Crea commissioni, riunisce genitori, spiega sistemi di votazione, sollecita candidature. Corre di scuola in scuola distribuendo scatole di scarpe da usare per urne elettorali, sollecita i genitori a votare.

Dal risultato delle elezioni dipende la sua pace e il suo avvenire.

Se viene eletto Tizio che sta di qua e Caio che sta di là, non per idee, ma perché se uno sta di qua l'altro deve stare necessariamente di là - altrimenti che politica è a stare tutti e due da una parte, - lui dove sta ?

Oh padre Dante! *"intra due cibi distanti e moventi d'un modo, pria si moria di fame...sì si starebbe un agno intra due brame di fieri lupi, igualmente temendo"* (Par. IV - 1/5)

Sta nel mezzo, perché *"in medio stat virtus"*!

E si ritrova poi come il vaso di terracotta di manzoniana memoria!

Eppure il direttore è l'uomo dei *confini* cioè di tanti *appezamenti interagenti* tra di loro - amministratori, insegnanti, genitori, alunni -; è l'uomo delle *effettive competenze*, l'uomo d'*atmosfera*, cioè di quel costruire intorno a sé quell'ambiente umanamente gradevole come la *vecchia romagna*

etichetta nera, è infine il punto di riferimento e d'impatto *inevitabilmente privilegiato e segnato a dito...per ora!*

E' colui che deve cambiare il mondo, quando non può cambiare neppure la targhetta sulla porta dell'ufficio.

Come interlocutore degli adulti che hanno atteggiamenti radicati e categorie mentali egoistiche, fa acqua!

E' il colpevole di una scuola che non cambia e che non sa creare e inventare. Gli si fa colpa di non aver creato il tempo pieno, i corsi di recupero, di lingua, di nuoto, di ginnastica correttiva e formativa, di non aver cambiato nulla!

E se nulla cambia, che senso ha la partecipazione dei genitori?

E i bambini cosa imparano?

Se lo deve far dire dai maestri che educano, come possono e come fanno, perché una risposta vera non sa mai darla *subito*, se oggi non è più il solo compagno dei maestri, nella gioia di vivere, tutti i giorni, con loro e con i bambini.

E sì, perché tra i rapporti alla *pari* con gli adulti e quelli alla *dispari* con la valanga dei D. P. R., delle Circolari, delle Ordinanze Ministeriali e dei Testi Unici, tra creatività e ossequio alla norma, tra i vari titoli-capitoli-entrate e uscite di quella miseria di bilancio che è sempre una cosa seria, per lui, che ha letto quel che ha potuto di pedagogia, ma niente di partita doppia, la vita è in una conflittualità continua che gli fa sentire in corpo il moto perpetuo aggravato da tutte le tazzine di caffè che beve, e ribeve quando le offre accingendosi a *chiarificare*, a *concettualizzare*, a *correggere* le informazioni.

In un universo già codificato da un legislatore democratico, espressione somma della volontà del popolo, quando vuol essere *discrezionale*, o si trova davanti al TAR, o paga di persona e, se muore nelle more del giudizio, paga la sua famiglia (Corte dei Conti -sez. 2- decreto 55 del 24.5.'77), che sa di avere un babbo e un marito assonnato, sempre nervoso, lui educatore tra gli educatori, che non sa dire una parola, richiesta con implorazione, ai suoi figli su temi e problemi scolastici!

E quando la piccina gli chiede come impostare un problema sul guadagno del merciaio che ha venduto 100 pacchi di *Dixan*, lui pensa alla distribuzione dei detersivi alle bidelle, al collaudo della merce ordinata, alla registrazione bancaria di una reversale non potuta firmare dal *membro* -genitore- della giunta perché in settimana bianca, quando per lui tutte le settimane sono nere e bianche...solamente le notti!

E per finire ci sono poi i Distretti, i Quartieri, i Comuni, gli Assessori, i distributori di figurine, i fotografi, le Commissioni; ma che si vuole più da un povero didattico beffato anche dai livelli in attesa della *livella* di decurtisiana memoria?

Che si vuole? Un'ultima cosa. Aprire e chiudere i portoni in caso di sciopero dei custodi, pardon, degli addetti ai servizi ausiliari.

Far nozze...con i fichi secchi

(articolo pubblicato sul periodico *Scuola Viva*, fondato e diretto da Mario Valentini, ispettore scolastico, mensile della scuola di base della Calabria, pubblicato a Cosenza, anno IX - n. 2- febbraio 1987, pagg. 5 e 6).

La vita della scuola italiana è sotto gli occhi di tutti ed è quotidianamente vissuta...sulla pelle di ogni addetto ai lavori.

Alle soglie dell'incombente duemila le più che secolari alluvioni e colate laviche di documenti, leggi decreti, ordinanze, circolari, telex et similia, continuano a gragnolare sulla scuola, non capaci di svegliare la bella addormentata che continua a rotolarsi, sonnacchiosa, nella palude incapace, ora per pigrizia, ora per debolezza, a scrollarsi di dosso fanghi e miasmi.

Assistiamo a questi fenomeni:

1. La cultura pedagogica italiana vive ancora in palazzi inaccessibili alla stragrande maggioranza dei maestri nei confronti dei quali è stato sempre applicato il concetto ottocentesco fautore di una politica tendente alla depressione professionale e culturale di una categoria cui è stato richiesto di sapere poco più di quello che doveva insegnare.

2. La società continua ad essere caratterizzata da grosse diseguaglianze ancorché la nostra Costituzione sia una delle migliori del mondo e viga dal 1° gennaio 1948.

3. Grossi nodi quali la mafia, la camorra, il terrorismo, la droga, il problema del nord-sud, mescolati ad altri ingredienti antichi e moderni, sia interni che internazionali, confondono ed annullano lo sforzo dei politici che dovrebbe esser teso a garantire a tutti i benefici della libertà, della convivenza, dell'uguaglianza.

Lo sviluppo e l'analisi dei fenomeni evidenziati ha riempito e riempie trattati e ad essi rimando il lettore.

Voglio dire invece che, mentre da una parte bisogna necessariamente mettere riparo ai guasti esistenti, dall'altra non si può, in attesa, ritardare l'educazione perché essa è un processo e come tale è legato allo scorrere della vita che, se porta ogni singolo alla fine, mette in atto un ricambio generazionale in favore della società che va al di là di ciascuno e quindi è il riferimento vero dell'uomo.

Attesa l'inscindibilità dei due momenti considerati, la cura non può essere più procrastinata.

E' necessario in tutti i modi rafforzare la democrazia per avere stabilità, sicurezza, convivenza, riscoperta dei valori etico-morali, civiltà e pace.

Nel duemila non sono più possibili carlonate!

Non è possibile instaurare nuovi medioevi consentendo che i polli continuino a beccarsi e i Don Rodrigo e gli Azzaccagarbugli facciano il bello ed il cattivo tempo.

Ricerca quindi di chiare idee, di chiari progetti, di chiari propositi. Ma intorno a noi gravitano universi diversi sia per forma che per contenuto, anche se poi tutti, per essere, necessitano di attingere la loro vita alla stessa fonte. Ad esempio il mondo del lavoro e la scuola s'ignorano a tal punto da venire subito in conflitto ogni volta che s'incontrano.

RICERCA DI CHIAREZZA.

Ricerca di chiarezza, si diceva, coraggio per effettuare scelte durature e quindi avvio a processi di responsabilizzazione non disgiunti da impegni economici che siano in grado di assicurare il raggiungimento di certi obiettivi, prima a medio e poi a lungo termine.

E allora...a nozze!

Ma come dovrebbe essere la mensa nuziale?

Occorrono maestri nuovi che attraverso differenziata - vedi paragrafo 9 della Premessa ai nuovi programmi - superino finalmente due mali.

1. il monadismo della classe
2. il donbasilianesimo personale

Occorrono nuovi direttori che abbiano capacità e responsabilità amministrativa e didattica nel senso che, nel rispetto della norma, possano e sappiano mettere in atto progetti didattici che pur non tradendo nessuna delle finalità implicite al processo educativo e nessuna delle finalità proprie della società democratica si avvalgano di spazi nuovi ed ambiti diversi attingendo senza riserve a tutte le più varie competenze e disponibilità che la cogestione e dei genitori e del territorio offrono nell'ambito della scuola ed oltre.

In questa ottica il nuovo direttore quale animo e fulcro della vita, nel tradurre - nel senso etimologico - la realtà in operatività, terrà conto di un'infinità di fattori che dovrà presentare ai suoi collaboratori in una geniale offerta di programmazione educativa.

I campi di ricerca sono, in sintesi:

a) fattori privilegiati

- la frazione, il quartiere, il comune, le USL, il distretto, la provincia, la regione, la nazione

b) fattori comunque esistenti

- istituzioni private non lucrative
- gruppi spontanei
- volontariati vari
- specialisti ed animatori vari
- istituzioni lucrative pubbliche e private
- strutture adibite ad attività culturali regolarmente o anche occasionalmente (librerie, cartolerie, biblioteche, etc)
- stampa quotidiana e cittadina
- locali vari (cinema, teatri o altri con struttura sia pubblica sia privata)
- altre iniziative (circoli di genitori, società sportive etc. etc.)

Se su direttori e maestri continueranno a scaricarsi le tensioni della base e del vertice, se i direttori avranno ancor più le mani legate e dovranno alla fine destreggiarsi tra non improbabili *consigli di*

pianerottolo e non saranno messi nella condizione di organizzare un lavoro privo di mistificazione, faranno tutti, veramente, le nozze con i fichi secchi distruggendo energie, competenze e pubblico denaro.

Pietro e Maria Luisa

Ricordo del 1971

(da Scuola e Vita - anno IX n. 4, aprile 87)

La classe differenziale funziona per gli alunni svantaggiati.

In organico c'è un solo posto di insegnante e, combinazione, un solo alunno: Pietro.

E' lì perché la mamma è amica di Rosinella, la custode.

E' alto, grande, robusto.

Bianco e rosso, è il ritratto della buona salute.

E' vestito da contadino: poveri panni e buon appetito.

Pietro e la scuola: due anime che non si incontrano.

Maria Luisa, la maestra, tutte le mattine viene da F.M.

Pietro e Maria Luisa: scontro continuo.

Lei non sa a che Santo votarsi e dire che S. Antonio a C. fa miracoli.

Per Pietro non riesce ad inventare un procedimento didattico.

E' costretta pure a tenerlo quattro ore al giorno, tutti i giorni.

Le classi aperte ed i gruppi di lavoro, non si sognano neppure.

Pietro scrolla violentemente le spalle e agita le larghe braccia al minimo accenno di costrizione. Più volentieri zapperebbe.

La scena più consueta. Pietro scappa nei lunghi rimbombanti corridoi dell'ala vuota dell'edificio scolastico e Maria Luisa lo insegue senza mai riuscire ad acciuffarlo.

Pietro, rifugiato alla fine in direzione, si siede sulla poltrona e mi guarda. Ormai in zona franca, addenta un pezzo di pane odoroso di forno.

"Non la voglio" mi dice, riferendosi alla maestra. "Voglio Vincenzo!".

Quando i pomeriggi insieme a Tonino S. ed Enrico O. ritorno a sistemare montagne di carta non toccate da anni, vedo attraverso i vetri Pietro e Vincenzo, affratellati dalla vita, che sperimentano in una povera realtà di paese stimoli diversi, ogni giorno più nuovi.

A sera poi, stanco dei salti, delle corse e delle grida, Pietro rientra a casa con i polmoni pieni di aria pura ed il volto sorridente.

A quell'ora invece Maria Luisa s'affanna tra i fornelli ed i colletti del marito.

Ritorno alla Pilati

(Leonardo)

Di nuovo alla Pilati. Il Circolo ha perduto la scuola Nuccio ed è rimasto con il solo plesso Andrea del Sarto.

Tra tanti episodi e ricordi di vita un fatto resta per me indimenticabile.

Dopo pochi giorni di attività didattica la Maestra Edy N. mi comunica che nella sua prima classe c'è *Leonardo*¹²² che non dice una parola.

Subito invito i genitori e dopo qualche giorno si presenta solo il padre.

Mi dice che da quando si era separato dalla prima moglie il bambino, che allora aveva poco più di un anno, privato della mamma naturale, aveva smesso improvvisamente di parlare e benché visitato dal pediatra, non aveva detto neanche una parola.

Gli chiedo perché non me ne aveva parlato al momento dell'iscrizione¹²³, e mi risponde che aveva pensato che la vita di gruppo e gli stimoli dell'insegnante avessero operato il miracolo sperato, cioè il recupero del linguaggio.

¹²² Nome convenzionale

¹²³ Compito che svolgevo personalmente per avere i primi contatti e con gli alunni e con i o il genitore

Gli feci allora presente che per il bene del ragazzo e per dare un aiuto più concreto all'insegnante avrei messo in essere una serie di procedimenti che sarebbero culminati nella creazione di un gruppo di lavoro di cui avrebbe dovuto far parte.

Ci riunimmo dopo una settimana. Erano presenti il dottor Luciano Pellegrini pediatra e psicologo, una terapeuta, una logopedista, l'insegnante, il genitore e lo scrivente.

Si esaminarono i fatti e si concluse di avviare alcuni interventi mirati, alla presenza della maestra, secondo una procedura concordata e senza allontanare il bambino dal gruppo classe. Leonardo scriveva meglio di tutti, disegnava e non si distraeva. Aveva occhi vispi e intelligenti. Era attento.. e muto!

Dopo più di due mesi eravamo al punto di partenza.

Cominciai ad andare in classe e ad osservarlo. Si sentiva protetto dal compagno con cui scambiata significative occhiate e accanto a lui era disteso e sereno. Non aveva trovato ancora un punto di contatto con la maestra e cambiava completamente fisionomia se invitato a parlare.

La diagnosi era di mutismo elettivo da stress psicologico.

Parlai con Edy e le dissi che volevo occuparmi del bambino.

Lo andavo a prendere e lo portavo in direzione.

Lo tenevo seduto su una gamba. Ero felice per questo contatto fisico. Gli davo penne e fogli. Continuavo il mio lavoro e mi accorgevo che stavo diventando *suo*. Se qualcuno entrava in ufficio, specialmente le donne, mi si accostava in cerca di protezione.

Io gli parlavo con affetto, stringendolo al cuore e coccolandolo come un figlio. Dopo una settimana di tale terapia all'improvviso mi parlò, baciandomi. Ero felice. Aveva una voce cupa e profonda, baritonale.

Mi disse che mi voleva bene, che voleva bene ai compagni ed anche alla maestra ma che rifiutava quella mamma e quel papà che tutte le sere gridavano e litigavano e che non gli prestavano alcuna attenzione. Chiamai Edy. Ne fu felice. Il giorno dopo Leonardo parlò con la maestra e con i compagni.

Convocai i suoi genitori...

Riunii poi l'équipe...



Firenze, maggio 1971. Piazza S. Salvi, ore 7,30.

In attesa dell'arrivo di un pullman che porterà in gita alcune classi della scuola Andrea del Sarto, mi intrattengo con le insegnanti tra cui, alla mia destra, la compianta Silvia Calamai.



Firenze, scuola Andrea Del Sarto. Ingresso degli alunni.

Felice per legge!

(18.3.88)

Mentre mi reco in provveditorato a prendere atto *del potere che l'organo amministrativo ha esercitato nei miei confronti con ampia discrezionalità e senza alcun obbligo di motivazione del giudizio che può avere il solo vizio di eccesso di potere*, mentre mi reco, per capirci, a firmare le mie “note di qualifica annuale”, una grande gioia ed una grande contentezza mi invadono al solo pensare che in un mondo di squalificati, io, ancor oggi, dopo trentotto anni di servizio, sono stato giudicato, ogni anno, un “ottimo” e fedele impiegato¹²⁴.

La mia gioia è pure confortata dalla presenza del “*grande babbo*” sotto le cui ali si è svolta tutta la mia vita di dipendente e trae motivo dalla constatazione della sua umana disponibilità, della sua chiarezza legislativa, della sua amorevole ed immensa comprensione.

E mi viene in mente anche, stranamente, l'ultima circolare applicativa dell'art. 7 del DPR 10 aprile 1978, n.209 - indennità d'istituto destinata al personale direttivo - in relazione alla quale, l'ottimo funzionario qual io sono, non può avere né in godimento né poi pensionabili, quelle poche lire di competenze perché, reggendo un circolo didattico composto da meno di 25 classi, viene ad incappare nel disposto dell'art. 9 del citato decreto che escludendo la sussistenza di complessità di conduzione della scuola nega anche l'erogazione di ogni compenso (sic!).

E vado pensando a Cerchiara, a Laino Borgo, a Mormanno, alla stessa Pilati negli anni appena scorsi quando le classi erano più di cinquanta!

Quindi veramente beato e degno di abitare nel più alto empireo avendo acquistato, con tutti quei giudizi anche la benevolenza, spero, del Padre Eterno, che, quando sarà, vorrà essere clemente con un plurigiudicato, e quella degli uomini che volendo operare quella sana politica del risparmio in un mondo di dionesti scialacquatori, hanno scoperto l'inesistenza di complessità in un circolo didattico composto da meno di 25 classi e codificato così la felicità dei dirigenti di tali scuole.

Viva la mia nuova qualità!

Anno 1989

A seguito di movimenti di ristrutturazione territoriale delle scuole di Firenze, sparisce la direzione dalla Pilati e ne diventa sede la Giotto. Sono così perdente posto e non posso occupare quella scuola che resta alla collega Itala Meucci perché più anziana.

Vengo assegnato alla direzione della Vittorio Veneto, in Via S. Giuseppe n.9, proprio nel cuore del quartiere di Santa Croce e subentro al collega Vito Montemagno, andato in pensione.

Questo fu l'anno più duro di tutta la mia carriera scolastica, per una serie di complesse problematiche derivanti da situazioni pregresse e da nuovi avvenimenti, quali l'accorpamento al circolo d'altre scuole pubbliche e private ognuna delle quali aveva una storia ed una gestione amministrativa confusa.

Dovetti mettere mano ad una ricognizione inventariale difficile¹²⁵ e recuperare tutto quel che potei in posti polverosi e impensati come le soffitte della scuola Dante in via dei Magazzini, aiutato dall'ins. Vella Carmela, o in varie aule della Rucellai. Come se tutto ciò non bastasse, mi trovai in mezzo ad un contenzioso tra il Comune e la proprietà della scuola Lambruschini, ora Nadia Nencioni¹²⁶, e non vi fu mese in cui non dovetti rappresentare l'autorità scolastica nelle diatribe tra l'avvocato della proprietà e i vari assessori pro tempore al Comune di Firenze.

A questo si aggiunga il lavoro di conduzione di un circolo che comprendeva, oltre alle elementari statali Vittorio Veneto e le citate Dante e Lambruschini, anche la Cairoli-Alemanni, la scuola Rucellai, la scuola-città Pestalozzi, la Giampaolo Meucci, presso il carcere minorile, due elementari private, (Corpus Domini e Santa Maria degli Angeli), una parificata (San Silvestro), quattro materne private (Nathan Cassuto, Sant'Ambrogio, Santa Maria degli Angeli, Corpus Domini), e, per finire cinque materne comunali (Cairoli-Alamanni, Istituto Innocenti, Lambruschini, Rucellai e Vittorio Veneto).

¹²⁴ Fino al 1975 la qualifica annuale era estesa anche agli insegnanti che venivano giudicati dal direttore (art. 16 del R.D.5 febbraio 1928, n.577; art. 59 del R.D. 26 aprile 1928, n. 1297 e DPR 3 settembre 1956, n. 1186).

¹²⁵ I sussidi e gli arredi della scuola Dante, Lambruschini e Rucellai non erano mai stati inventariati dal segretario della direzione di provenienza (Scuola S. Lavagnini) che, mi disse, di non essere tenuto a farlo perché l'adempimento spettava al direttore. Così conobbi anche l'estroso e simpatico *Cavalier R.*

¹²⁶ Nadia Nencioni, alunna della Scuola R. Lambruschini, morì nella strage dei Georgofili

La gestione si estendeva poi anche al personale comunale rappresentato e dai custodi e dai cuochi, camerieri e trasportatori addetti alle varie mense scolastiche.

Ma la goccia che fece traboccare il vaso e mise a seria prova tutta la mia capacità professionale fu la gestione degli organi collegiali, soprattutto dei consigli di interclasse e del collegio dei docenti.

Fui martoriato per un intero anno da un tale *Signor B.* che ogni giorno mi presentava una lettera firmata dai genitori per sollecitare la sistemazione del giardino della Vittorio Veneto e la ristrutturazione di un'ala dell'edificio scolastico non ancora agibile.

Una mattina sì e un'altra pure trovavo attaccato al portone un volantino con lo stesso tema¹²⁷.

Ricordo invece con affetto la professionalità e l'attaccamento al dovere della segretaria signora Marcella Fantini che cercò sempre ed in ogni modo di rendere meno pesante il mio lavoro soprattutto quello amministrativo di cui era veramente maestra. Non so se sono riuscito a ringraziarla completamente. Lo faccio da queste paginette di memorie, con vivi sentimenti d'amicizia e di stima.

Anno 1990

Andata in pensione la collega Itala Meucci liberata dalle quotidiane *battaglie* che fu costretta a combattere con l'architetto Del Matto, passo alla Giotto. Il Circolo viene di nuovo ristrutturato. Perde la scuola De Amicis, e incorpora la Pilati, e l'A. Del Sarto. E' veramente a misura d'uomo. Qui comincia una nuova fase d'attività. Ritrovo insegnanti e personale in gran parte conosciuto, e mi affianca una giovane segretaria, la signora Rita Biondi, che ad una competenza eccezionale, accoppia discrezione a signorilità.

E' validamente aiutata da Simonetta Verdianelli, Adriana Di Censo, Anna Calì, Evelina Manni, che formano un'équipe affiatata ed instancabile.

Qui tira un'aria diversa. Il nuovo circolo funziona alla perfezione e si qualifica come una delle scuole più serie della città.

I genitori collaborano attivamente¹²⁸.

Dovrei ricordare tutti gli insegnanti, senza tralasciarne alcuno, ma lo faccio nel mio cuore. Insieme ad essi ricordo tutti i genitori e soprattutto gli alunni, per alcuni dei quali mi sono impegnato a fondo per risolvere i problemi esistenziali, riuscendo, se non altro, a far loro vivere momenti di gioia e di vita serena.

In questo periodo terminò pure la mia appartenenza al Distretto Scolastico 16° ove fui eletto, in rappresentanza del personale direttivo, per due legislature e per un totale di sette anni¹²⁹.

Anno nuovo...guai vecchi

(Firenze, ottobre 1990)

I moduli non sono il toccasana!

Generano piccole repubbliche dalle gestioni più diverse e a volte opposte o contraddittorie.

Qui il terzo incomodo non ha pari dignità; il secondo s'intona a mezzo con il primo: sembra di avere a che fare con una sciarada ove tra primiero, secondo e terziero ci si scorda di quell'unico soggetto-oggetto dell'educazione, l'alunno, posto in parcheggio, nell'attesa della messa a punto e dell'avvio del motore, sempre più immobile.

E la messa a punto è davvero difficile:

- i moduli sembrano più destinati al riciclaggio dei maestri che alle effettive esigenze dell'utenza;
- l'utenza stessa è molto insoddisfatta del tempo scuola;
- una gestione adulti-adulti proiettata poi ai ragazzi, pardon, ai bambini, è continua fonte di frizione e scontro;

¹²⁷ Una mattina, all'uscita, non trovai invece la bicicletta, benché legata con una catena!

¹²⁸ Qui voglio ricordare il professor Stefano Campi che in qualità di Presidente del Consiglio di Circolo, seppe rappresentare le istanze e i bisogni di tutta l'utenza favorendo un fattivo dialogo con tutti gli operatori scolastici.

¹²⁹ Fu un'esperienza fallimentare. La mancanza di autonomia e di disponibilità economica fece perdere i primitivi entusiasmi. Sempre più difficilmente fu raggiunto il numero legale per le riunioni del consiglio. Venne anche meno la collaborazione degli Enti Locali, che non delegarono nessun loro potere.

- i protagonisti del cambiamento, poi, sono gli stessi stanchi viaggiatori collocati in un vecchio treno a carbone, che percorre strade in salita senza l'attacco della grimagliera.

A chi ricorrere?

I corsi d'aggiornamento fanno più acqua del solito. Tra le cinque e le sette della sera se ne vedono di tutti i colori nel bel mezzo delle arene!

Un aggiornatore *parla* per dimostrare la differenza tra miscuglio e composto; un altro fa velocemente scorrere pacchi di lucidi sulla lavagna luminosa "mostrando" formule matematiche che vanno da Niccolò da Cusa ad Einstein. Un terzo, più estroso, manda tutti in giardino, (che, guarda caso, esiste), a raccogliere erbe ed insetti dei quali non saprà poi individuare la famiglia o la specie.

Manca qualcosa alla scuola del '90 dopo migliaia di correttivi e anni di preparazione?

Non manca nulla! Le promesse...ci sono tutte!

La prima è quella della seconda lingua.

La seconda è quella della fornitura, a breve scadenza, di un esercito d'esperti (operatori psicopedagogici, consulenti etc.).

In attesa di una nuova terra promessa intanto si vaga.

Più volte siamo chiamati a misurarci con Gordio e i suoi stretti e difficili nodi.

Tra gli altri problemi ora incombe quello della religione.

Esso, più di Giano, ha un triplice aspetto.

Il primo, cioè l'assicurazione dell'insegnamento secondo la tradizione cattolica è fattibile anche se si devono superare difficoltà dovute, quando mancano le disponibilità, alla gestione d'insegnanti esterni, ed alla collocazione oraria dell'attività.

Il secondo, cioè quelle della materia alternativa fa restare perplessi non solo per la sottile distinzione tra "attività didattica e formativa" e "attività di studio e/o di ricerca individuale"(sic!).

Grande è la confusione derivante dalla gestione di tali attività e difficile è pure la loro collocazione nella giornata scolastica.

Anche la gestione di "nessuna attività" lascia perplessi circa la responsabilità della scuola in materia di sospensione delle prestazioni e "abbandono" del minore.

Et de hoc, satis!

Verso il riordino della normativa scolastica

(Scuola e Vita. Anno XIII n. 4 aprile 1991)

Stupiti ed impotenti, siamo, oggi più che mai, travolti da ondate di produzione legislativa.

Tale prolificità oltre che da incapacità e insicurezza di un'amministrazione ormai troppo soggetta a spinte corporative e politiche, è anche causata dallo stato di disagio morale in cui da tempo versa il paese.

Le norme, sazievoli oltre ogni dire, oscure, cavillose, presentate per mezzo di un tortuoso ed indecifrabile linguaggio, sono dirette ovviamente a cittadini che, pur consapevoli ed attenti, non hanno una pronta capacità d'immediata decifrazione di un discorso astruso e sibillino proprio perchè eccessivamente tecnicistico.

Eppure ad essi - *a noi* - spetta di attenersi agli *emanati disposti* onde tradurle in ordinamenti e comportamenti.

Ma la traduzione è difficile: occorrono esperti e superesperti. Che fine ha fatto quel modesto e comprensibile linguaggio quotidiano? La scuola occupa il primo posto tra i destinatari degli arzigogoli.

Essa è appesantita da una legislazione che, pur emanata da un sistema politico democratico, oltre a soffrire di grosse incertezze che mal si legittimano nel contesto storico, mostra chiaramente di essere permeata da una compatta matrice egemonica che non permette in definitiva quella partecipazione che promette.

Alle soglie del duemila non è più possibile attingere ad una normativa oscura, a volte incoerente e quanto meno insufficiente.

Alle soglie del duemila non si deve permettere che la scuola che è la parte più vera e vitale della società, debba vivere alla giornata, improvvisando organizzazioni e sottoponendosi a tutti i rischi di una costante deriva.

Da poco sono state individuate due vie che possono rappresentare sicuri pilastri su cui porre l'edificio:

- il disegno di legge 5156 concernente l'autorizzazione al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi attinenti all'istruzione nelle scuole d'ogni ordine e grado;
- la circolare ministeriale 273 del 20 ottobre 1990 con oggetto: formazione, aggiornamento e raccolta delle circolari, delle ordinanze e dei decreti ministeriali.

Speriamo in un buon lavoro dopo 63 anni!

Speriamo che alla legislazione prefascista, fascista e democratica¹³⁰ faccia seguito un nuovo periodo che si basi sui principi dell'autonomia e del decentramento.

La sazietà in cui ci dibattiamo è causa di crisi profonde, di conflittualità, di sofisticerie, di soprusi e di perdita di tempo irrecuperabile nell'economia dell'esistenza.

Per le chiarezze invocate è urgente e doveroso uno **sforzo** qualificante della **società** diretto a dedicare alla scuola anche quelle **energie economiche** indispensabili perché le politiche sparagnine finora praticate hanno prodotto solo malcontenti e guasti.

Il rumore e la facciata - le leggi - non servono se non rispecchiano intime convinzioni e se non si basano su un diritto che abbia come obiettivo la qualità della vita e su un dovere che fuori dall'essere gratitudine o debito, diventa cosciente imperativo di civile convivenza.

Non bisogna dimenticare infine che la scuola, a differenza di altre istituzioni, amministra **uomini** e non affari e per giunta uomini affinati dall'esercizio dello spirito. Sono essi che fanno la scuola e la fanno solo se sereni.

La fanno male, anzi malissimo, se sono presi da preoccupazioni che non si possono superare perché il **caso** non è previsto dal **centro**.

Eppure il decentramento amministrativo è il fiore all'occhiello della costituzione repubblicana!



Da Chiara alunna della scuola materna privata Pio X
in omaggio al Direttore.

Firenze 17 giugno 1992

Protocollo n. 1 Oggetto: del Cuore

Con affetto, dal "Cigno"
agli insegnanti, al personale di segreteria
del circolo didattico 13° di Firenze
alla collega Itala Meucci e Marina Chieppi, sempre vicine.

*Quarant'anni: passati in un baleno.
Un ritmo intenso, un pensiero costante
alla scuola, amata a tempo pieno,
e tale affetto non tutto ripagante.*

*Da Savelli, Carrosa e da Mormanno,
con passi incerti, ma in tempi belli,
passai ad Assisi e quivi per un anno*

¹³⁰ Indubbiamente ad esasperare il centralismo dell'amministrazione ha influito la necessità di porre ordine nella babele del dopoguerra; ma il dopoguerra della scuola è durato un po' troppo.

sedetti accanto a giovani orfanelli

*poi da Cerchiarà e da Laino Borgo
ove sperimentai filosofie
abolendo le scuole del suburbio
rimiscolando metodologie,*

*venni a Firenze. Giunsi alla Pilati.
Trovai tutti impegnati in aspre lotte
perché allora i decreti delegati
rendeano amara a molti anche la notte.*

*Incontrando Sindaci, Assessori,
Quartieri, Segretarie e Presidenti¹³¹
insieme a tanti estrosi genitori
dovetti cavalcare molti eventi.*

*Né Gino, né Raffaello, né Petrarca¹³²
tutti più volte a gran voce invocati,
mi dieder mano a reggere la barca
che percorrea mari mai solcati.*

*Scansando scogli e tempestose rive,
affrontando i problemi ogni mattina,
senza incappare in troppe derive,
dirigevo una scuola fiorentina.*

*Giunsi poi alla Giotto. Con onore.
sono così con Voi, da due anni
e lascio ora qui tutto il mio cuore
liberato da pene e dagli affanni.*

*Ed eccoci alla fine. Questa sera
tutti riuniti qui mi fate festa
per dimostrarmi, in dolce maniera,
che in fondo la vita non è mesta,*

*non è il passato. Un bel domani
a me Voi augurate. Altrettanto,
grazie infinite. Con un battimani
e sorridendo io Vi sono accanto*

*Dell'operato mio Vi chiedo scusa
per quei no, a volte duri, inaspettati,
detti per rispettare, come s'usa,
la norma, mai a vanvera dettati.*

*Se una via Vi ho saputo indicare
non certo è stata quella del bailamme,
ma dell'ordine, che, per farsi amare,
deve distruggere, come fan le fiamme,*

*le inefficienze e le banalità
per non restare nella morta gora*

¹³¹ Tra i vari presidenti dei consigli di circolo ricordo a Mormanno Oliva Francesco e a Firenze Paolo Ferrari, Giovanni Petroni, Angelo Passaleva, Romano Cassi, Roberto Dini, Andrea Mannucci, Claudio Bini, Stefano Campi. Tra i presidenti del distretto scolastico Franco Gentile.

¹³² Gino Capponi, Raffaello Lambruschini, Francesco Petrarca

*e per costruire, con tutta libertà,
basi migliori, più sicura aurora.*

*Dunque, coraggio! Oggi ce ne vuole
per applicare leggi, commi ed atti,
per non restare solo con parole
e litigare, come fanno...i gatti.*

*Dunque, coraggio! Il vocabolario
arricchito com'è d'ismi e di zioni,
ha dato un calcio al vecchio abbecedario
e s'è ripieno di programmazioni*

*tutte dirette, come per magia,
nel campo ...intellettuale dei docenti
tra cui non son più ammessi, e così sia,
i solitari con i cuori ardenti.*

*Oggi non è più tempo di maestrine:
le penne rosse sono tramontate;
la collegialità è il solo fine
e il solo mezzo per le...birbonate!*

*Non devo ora a Voi io rifare
nuovi trattati di pedagogia
né darvi il toccasana per cambiare
la vecchia con la nuova strategia.*

*Voglio semplicemente ricordare
che se vi sono volti di fanciulli
essi si devon tutti rispettare
senza perdere tempo nei trastulli.*

*Così dicendo, forte abbraccio tutti
e, racchiudendo i volti nel ricordo,
auguro alla scuola di non avere lutti
e a Voi d'andare sempre più d'accordo.*



Firenze, 17 giugno 1992. Cena al "Cigno".

Il Consiglio d'Amministrazione del personale non docente

Nominato dal Provveditore agli studi di Firenze membro del Consiglio d'Amministrazione del personale non docente restai in carica dal 1984 al 1992. Fu un impegno difficile per le situazioni che si dovevano esaminare.

Studiai sempre attentamente tutti casi di contenzioso amministrativo e senza sottovalutare le situazioni umane che li sottintendevano, espressi giudizi con oculata ponderatezza tanto da vedere sempre accettate le soluzioni proposte.

E qui voglio ricordare che il 31 agosto 1992 fui convocato per le ore 16 ad una riunione che finì alle 20 e 30.

Era il mio ultimo giorno di servizio.

Da domani avrei *smesso di andare a scuola* dopo 58 anni¹³³.

Andavo in pensione!¹³⁴.

15 ottobre 1992

Sono stato convocato dal signor Provveditore¹³⁵. Trovo i colleghi Pier Luigi Pivi e Margherita Calosi, pur essi chiamati. Dopo un'affettuosa stretta di mano ed un fraterno sorriso ci consegna l'*Onorificenza di Ufficiale al merito della Repubblica*, accompagnandola con un dono personale, consistente in un libro. Commossi sono gli abbracci e i saluti.



Il dott. Baldassare Gulotta.

Poesia letta al Provveditore in occasione del suo saluto alla scuola. (30 gennaio 1995)

Come un antico prode cavaliere,
sempre presente nella dura lotta,
della scuola sicuro timoniere,

¹³³ Tre di *Asilo Infantile*, come allora si chiamava la scuola materna, guidato dalle cure affettuose di suor Angelica De Roberto di Giovinazzo e suor Leopolda che furono le mie prime e care maestre, quattro anni di scuola elementare, tre di media, cinque di ginnasio-liceo e quaranta di servizio scolastico.

¹³⁴ Cosa che in effetti avvenne il 6 settembre, giorno in cui assunse servizio il collega subentrante cui solo allora potei fare le consegne!

¹³⁵ Dal 1975 al 1992 si sono alternati a Firenze i seguenti provveditori: Pier Luigi Dini, titolare, Rosa Giorgi Stanghellini, supplente, Elvira Guidi, incaricata e Baldassare Gulotta, titolare, che ha ricoperto la carica dal 1° agosto 1979 al 31 Gennaio 1995. Il dott. B. Gulotta, funzionario serio, preciso, intransigente, prima di tutto con se stesso, ha sempre rispettato ed applicato la norma sostenendo anche situazioni di evidente debolezza umana. Sempre presente e puntuale in ogni circostanza, attaccatissimo al dovere a cominciare dall'orario di servizio, non gli è sfuggita nessuna situazione. Figlio di una maestra, come spesso ricordava, ha amato la scuola curando e sostenendo in modo particolare quella elementare. Il suo irreprensibile e costante comportamento insieme al largo e sincero sorriso hanno caratterizzato un lungo periodo di attività professionale. Ha sempre apprezzato la sincerità e si è sentito tradito dai furbastrì, dai pressapochisti, dagli insofferenti delle regole o da chi si atteggiava a legislatore *pro domo suo*. La sua azione ha lasciato un'impronta difficilmente cancellabile e un ricordo vivo in tutta la città che ha avuto alla guida di un settore così importante un uomo che ha apportato al suo vivere civile un contributo non indifferente di opere e di idee. Con lui ho avuto un rapporto sempre aperto, leale, soprattutto sincero e sostenuto dal comune senso del dovere e del servizio.

anni fu Baldassare Gulotta.

A un dirigente attento, competente,
che ha sacrificato tante ore
va attribuito, in modo deferente,
l'appellativo di vero Signore,

Ed è per ciò che noi La festeggiamo,
caro Provveditore, e, ricordando
quanto ci ha dato, La ringraziamo
per quella vicinanza, specie quando

le matasse non si districavano
sia per le norme, tante, contrastanti,
sia per quelli che le interpretavano
a proprio uso, eran pur vocianti!

Facciamo or dunque insieme un grande coro
Capace di rimuovere le pene
E, applaudendo tutto il Suo lavoro,
auspichiamo giornate più serene.

Poi, rafforzando alfine la mia voce,
che è sempre stata, come sa, sincera,
voglio abbracciarLa, senza andar veloce,
fraternamente e forte, questa sera.

Buon anno, signora maestra¹³⁶
(*Scuola e Vita anno XIV n. 7 ott.1992, pag.1*)

Buon anno, signora maestra.

Mi auguro che le vacanze ti abbiano ritemprata.

Ottobre, mese della verità e degli impegni, si presenta, anche quest'anno, con nuovi, indilazionabili urgenti e necessari problemi.

Primo fra tutti è quello del rapporto tra colleghi partners.

E' un aspetto di vita così importante e così difficile, tanto che da esso dipende tutta l'azione educativa e didattica.

Vi è poi da affrontare la programmazione.

Essa va riempita non solo di contenuti culturali quanto soprattutto di momenti di vita.

E per questo, e te ne chiedo scusa, oso suggerirti un percorso necessario alla riuscita della tua attività.

1.Educazione alla convivenza democratica

Il tema è d'importanza fondamentale perché riguarda tutto il clima che si verrà a creare nella classe che è il più privilegiato ambiente educativo e di apprendimento. La scuola, oggi, quale crocevia di tanti problemi della società, è chiamata ad affrontarli. Tra essi è preminente quello dell'educazione interculturale.

2.Comprendione della situazione esistenziale dei ragazzi, soprattutto di quelli in condizione di disagio.

E qui l'impegno va risolto anche con lo studiare percorsi necessari al recupero della famiglia che deve essere coinvolta nella gestione degli itinerari.

3.Educazione alla salute.

Il tema è di un'importanza fondamentale e non può essere trascurato o sottovalutato.

E allora? Buon lavoro e buon anno, di cuore.

¹³⁶ Anche se in pensione, difficile è la rottura del cordone ombelicale.

La rosa di ottobre

Già in quiescenza dal 1° settembre, alla fine di ottobre del 1992 sono a Mormanno. Invitato dalla collega Cozzetto Elda, salgo alle scuole elementari.



Dopo un po' arriva da Cosenza, ancora in servizio, l'ispettore Mario Valentini per una visita alla scuola.

Dopo un fraterno abbraccio, insieme in un giro per le classi, saluto alunni e maestri in servizio. Ritornato in direzione, non si sa da dove, vidi spuntare un fascio di rose rosse che Mario mi offrì con tante affettuosità.

Ormai, mi disse, non ci sono più le spine! Le hai tolte tutte in tanti anni di sofferta militanza! Grazie, Mario! Hai voluto chiudere il cerchio aperto a Castrovillari, proprio nel mio paese. Grazie dell'amicizia sincera e fraterna. Grazie, Mario, di vero cuore, grazie!¹³⁷

Se i conti non tornano...non disperare

(*Scuola e Vita* anno XV n.5, maggio 1993, pagina 8)

Cara Signora Maestra,

Crono, si sa, passa su tutto: affetti, idee e tempo...scolastico.

Così, alla fine dell'anno, vuoi tirare i remi in barca.

Luigi però, Mario e Luca ?! E quella parte del programma?

Da qualche notte non chiudi più occhio.

Ti giri e rigiri nel letto trasmettendo tutta l'ansia a quel povero ed innocente consorte che, capita la situazione, cerca di starsene buono e tranquillo.

I conti non tornano, perché?

In primis perché sei rimasta sola, sì, proprio sola.

Sulle tue spalle è caduto tutto.

Hai dovuto accollarti sia il momento istruttivo sia quello educativo.

Ora ti rendi conto delle chiacchiere inutili, delle panzane e del tempo perduto a discutere con i colleghi con i quali non ti sei mai capita sia perché la **Signora Sincerità** era nascosta da più dei sette fatidici veli, sia perché **Messer Scaricabarile** ha imperato così bene da convincere gli *altri* a lasciarti fare per non intralciare il *tuo* lavoro così bene impostato!

Poi sei stata abbandonata anche dai genitori, che, una volta salvata la faccia - la loro - si son ben guardati di aiutarti e aiutarsi.

Infine l'Istituzione ha continuato a perseguitarti con carte inutili e disposizioni contraddittorie impostate alla fin fine sul "devi", cui non ha corrisposto mai un "eccoti", ormai destinato a tamponare altre falle di questo nostro paese che tu ancora fai scrivere con lettera maiuscola.

E così si è sempre e più allargato il solco tra il reale e l'ideale fino a creare sponde e poi un baratro incolmabile nel cui fondo, oltre ai vapori già detti, ribollono con veemenza altri diversi soggetti ed altre capacità tra cui *quei* Mario e *quei* Luca che ti hanno impensierito.

Ma tu, nonostante tutto, non sei stata alla finestra. Giorno dopo giorno hai lavorato con un impegno al di là dal quale ti era impossibile andare.

Non crucciarti quindi. In attesa di vita nuova, tesaurizza il percorso.

Non altro. Buone vacanze. Le hai meritate.

¹³⁷ La giornata si concluse con un pranzo, consumato questa volta in un moderno ristorante di Rotonda mentre il ricordo correva a Cerchiara di Calabria e alla sua vecchia cantina.